



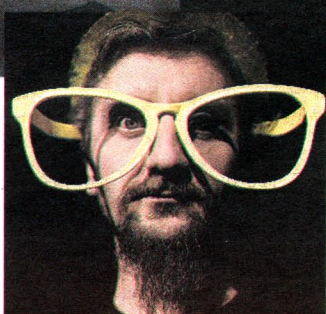
Il Museo della Memoria. A destra, Ascanio Celestini

## LA RASSEGNA

# In scena per ricordare Ustica

**SE CHIAREZZA** sulla strage di Ustica, dopo 31 anni di inchieste giudiziarie, non è ancora stata fatta, una cosa è certa: «Le polemiche sono il modo peggiore per fare memoria, per cercare la verità serve tranquillità». E' la filosofia con cui **Cristina Valenti** ha curato la terza edizione della rassegna *Dei Teatri, della Memoria*, progettato a cura di Cronopios e di Officina Immagine, realizzato dall'Associazione Parenti delle Vittime della Strage di Ustica. Sarà il Museo della Memoria a fare da sfondo ai cinque appuntamenti teatrali ospitati nel giardino. Si parte stasera con **Ascanio Celestini**, che con *La fila indiana* proporrà storie di recente razzismo. Si proseguirà il 14 luglio coi giovani finalisti del Premio Scenario per Ustica; il 20 luglio sarà la volta di *La Maria Zanella*, spettacolo sull'alluvione del Polesine del 1954 vista attraverso i ricordi di una donna eternamente bambina interpretata da **Maria Paiato**; il 26 luglio, con *La Signora che guarda negli occhi*, la compagnia palermitana M'Arte racconterà la tragedia del pizzo e dell'usura; a chiudere, il 3 agosto, sarà **Il cortile** della compagnia messinese Scimone Strameli.

**Professoressa Valenti, un evento che parte da Ustica per allargarsi ad altri temi apparentemente non collegati.**



«L'ispirazione proviene dal museo stesso che contiene il relitto di Ustica e l'installazione permanente di Christian Boltanski. Un contenitore che avrebbe potuto essere inteso solo come luogo del compianto e che è stato viceversa allestito dando spazio e valore all'arte. Memoria e teatro. Col titolo si è voluto indicare l'importanza tanto del teatro quanto della memoria, che sono due concetti autonomi, non necessariamente funzionali l'uno all'altro».

**Molti i temi affrontati: razzismo, solitudine, 'pizzo', alluvione del Polesine.**

«Sì, vogliamo raccontare storie che hanno un loro presente. Di razzismo, ad esempio, i nostri nonni non avrebbero parlato nei nostri termini e oggi è scomodo ricordare quando ad emigrare eravamo noi».

**Due sono le compagnie teatrali che vengono dalla Sicilia.**

«C'è la volontà di mantenere il filo con la Sicilia, in una sorta di 'volo' Bologna-Ustica».

**E il pubblico?**

«C'è gente di passaggio, che viene conquistata dalle rappresentazioni e rimane, ci sono i fruitori abituali di teatro, ci sono famiglie del quartiere che la sera escono di casa. Io di questo tengo conto nella realizzazione della rassegna».

**Camilla Ghedini**